

Sanità Decreto di Zingaretti: «Così finisce l'incertezza»

Fecondazione artificiale La Regione: meno code e più trasparenza

Controlli nelle strutture pubbliche e private

Buone notizie per le coppie che non riescono a avere figli: entro un anno la Regione verificherà e controllerà in tutte le strutture pubbliche (7) e private (43) del Lazio che si occupano di Procreazione medicalmente assistita (Pma) i requisiti tecnici e professionali. Inizia così un nuovo percorso per dare «trasparenza operativa, chiarezza normativa, migliore assistenza e liste d'attesa più corte». Sono gli obiettivi del decreto firmato ieri da Nicola Zingaretti per «porre fine così a una lunghissima fase d'incertezza che durava dal 2004».

Tutti i centri che si occupano di Pma, infatti fino a oggi avevano l'accreditamento provvisorio. «Finalmente il Lazio non sarà più l'unica Regione italiana senza una disciplina normativa sulla fecondazione assistita — dice Teresa Petrangolini, consigliere regionale Pd —. Con l'adozione di questo percorso si introducono norme a tutela di operatori e, soprattutto, dei cittadini ed il Lazio si allinea ai sistemi più efficienti adottati già da tempo in altre Regioni». Tra un anno, quando il sistema sarà a regime, «non vedremo più tante donne e tante coppie spendere soldi fuori della Regione o rivolgersi esclusivamente a strutture private — so-

I costi

Nel Lazio il vuoto nei controlli ha inciso anche sui costi della Pma, che variano nelle strutture pubbliche (sono solo sette), da 800 euro a 2 mila euro a ciclo. In quelle private, invece (sono 43), da 4 mila a 10 mila a ciclo. Inoltre nel 2010 ci sono state nella Regione circa 9.900 fecondazioni in vitro (il tipo di fecondazione più importante) - secondo i dati di Cittadinanzattiva - e solo 1.750 nel pubblico. Un sistema, insomma, quello laziale, «che ha privilegiato il privato — osserva Maria Paola Costantini, avvocato di Cittadinanzattiva — a scapito sia dei cittadini, sia del sistema sanitario nazionale, con una perdita di circa 15 milioni di euro annui».

stiene Petrangolini —. Oggi il Lazio paga alle altre Regioni dai 3 mila ai 4 mila euro a donna per la fecondazione assistita, per non contare i costi in ticket, vitto, viaggio e alloggio a carico dei cittadini». Inoltre il problema procreazione «riguarda tante persone — aggiunge la Petrangolini —, nel Lazio una coppia su quattro ha problemi di fertilità».

Nel documento sono definite norme, passaggi e tempistica per il processo autorizzativo e di accreditamento. Tutte le strutture «dovranno inoltrare la domanda in via informatica, attraverso la piattaforma Lait - secondo uno schema già definito - entro il prossimo 31 luglio», spiegano dalla Regione. Da questa data partiranno le verifiche struttura per struttura per l'accertamento del possesso dei requisiti. I controlli sono affidati ad una Commissione mista, composta da tecnici del Centro nazionale trapianti e delle Asl. Il percorso dovrà concludersi entro il 30 giugno 2014. «Fino a oggi ogni centro si è comportato in modo differente dall'altro — sostiene Maria Paola Costantini, avvocato di Cittadinanzattiva —, tanto per i costi quanto per l'accettazione».

F. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA